

1 marzo 2004 0:00

8 PER MILLE. PERCHE' NON DIRE LE COSE COME STANNO? A CHI GIOVA?

Firenze, 1 marzo 2004. Non ci interessa molto la polemica sorta all'interno dello schieramento di maggioranza governativa sull'8 per mille che lo Stato italiano versa ogni anno a quello vaticano. Sono problemi loro e soprattutto di quella componente meno filo-vaticana della Casa delle Libertà che, per il suo frastornante e continuo silenzio in materia, ha lasciato al ministro Umberto Bossi di assurgere a portavoce delle loro istanze.

Ma ci interessa, come contribuenti e assertori dei diritti di questi ultimi, che ognuno abbia consapevolezza di come siano le cose, pur se le giudica in modo negativo o positivo.

Quando oggi il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, dice "... sono personalmente convinto che l'otto per mille attribuito alla Chiesa **in base ad una libera scelta dei cittadini** sia tra quei ricavi delle imposte che vengono meglio utilizzati", esprime sì una sua opinione, che si può condividere o meno, ma **la basa su una libera scelta dei contribuenti che così non è**.

È bene ricordare che l'erogazione dell'otto per mille non è una libera scelta del contribuente, ma **un obbligo**; all'interno di questo obbligo si può solo decidere a quale confessione religiosa devolverlo tra quelle a cui lo Stato ha riconosciuto questo diritto/possibilità. **Un obbligo tale che, se non si decide per questa o quell'altra confessione, non è che questo importo non viene erogato, ma viene distribuito secondo le indicazioni degli altri contribuenti che hanno scelto** (in genere decide meno della metà dei contribuenti, devolvendo più dell'80% alla Chiesa cattolica romana e -sintomatico della distribuzione dei soldi- più del 33% dei soldi destinati allo Stato dal 13% dei contribuenti, viene da quest'ultimo devoluto alla Chiesa romana).

Altro che "libera scelta"! Per capire la "filosofia" che sta dietro a questa finzione di libera scelta, è come se ad un condannato a morte fosse consentito di scegliere -tra una rosa di possibilità- come volesse che fosse eseguita la sua pena. Forse il condannato a morte vorrebbe essere esentato da quella condanna, così come il contribuente vorrebbe essere esentato da quella indicazione obbligatoria. ma così, per entrambi, non è.

Noi ne prendiamo atto, e **non è da oggi che denunciavamo il meccanismo da Stato confessionale.**

Riaffermando invece il diritto di ogni contribuente, in ambito di scelte intime come sono quelle religiose, a devolvere parte della sua fiscalità dove e a chi ritiene opportuno e non alle religioni di Stato.

La domanda che ci poniamo è la seguente: **a chi giova non dire le cose come stanno? Forse ci si vergogna di avere questa norma in questi termini, e la si spaccia per ciò che non è?**

Vincenzo Donvito, presidente Aduc